



IL CAMMINO DI SAN ROCCO

tra storia, devozione, cultura e natura



la primavera sta iniziando

Un cammino non è un tragitto da seguire meccanicamente, un puro esercizio fisico che si sviluppa lungo una rete di sentieri e stradine contrassegnate con vernice colorata su sassi, muri e alberi. È un viaggio attraverso un'articolata varietà di elementi che consentono di entrare in relazione diretta con l'ambiente alla scoperta anche degli aspetti umani e spirituali.

Il Cammino di San Rocco è proprio un percorso che permette di compiere un tragitto, a piedi, come esperienza culturale all'insegna della sostenibilità in zone rurali e in destinazioni poco note che però conservano le tradizioni e le caratteristiche identitarie di un tempo. Il camminatore vive, così, lo spazio che lo circonda in un intreccio di storia, devozione, cultura e natura.

Possiamo dire che il Cammino di San Rocco è un vero e proprio caleidoscopio che, comunque lo guardi, ti meraviglia con la sua poliedricità.

La prima cosa che stupisce è la sua genesi: un'idea nata da un manipolo di persone durante la recente pandemia di Covid, che prende piede nella comunità e, come una valanga, diventa sempre più numeroso. Hanno partecipato alla sua realizzazione diverse centinaia di volontari, sono state coinvolte una cinquantina di associazioni ed enti vari, hanno collaborato i tre comuni, Brentonico, Mori e Ronzo Chienis, entro cui il per-



vista panoramica di Crosano

corso si sviluppa. Un eterogeneo insieme di attori che, in due anni, ha consegnato agli escursionisti ed alle comunità locali l'importante opportunità di effettuare un turismo sostenibile che consenta di percorrere e di vivere i territori in maniera diversa, rispettosa e più profonda.

Il Cammino è stato dedicato a San Rocco, nella tradizione protettore dalla peste, ideando un percorso che toccasse i segni piccoli e grandi che la devozione popolare aveva nel tempo dedicato al taumaturgo. Numerose chiese, cappelle e

capitelli vennero eretti ed intitolati al Santo, a protezione dei paesi, durante le gravi pestilenze verificatesi in zona particolarmente nel 1600. Il pellegrino può incontrare una trentina di luoghi consacrati a San Rocco ed essere spiritualmente coinvolto dalla venerazione popolare di cui sono testimoni. Allo stesso tempo, può ammirare un'interessante raccolta di effigi che la spiritualità collettiva ha prodotto.

Il viandante che si inoltra per il Cammino non può non rimanere colpito dalla varietà di paesaggi che incontra: il territorio,



sul Cammino di San Rocco



un vecchio mulino sotto la neve



il pittoresco paese di Nomesino

fortemente modellato dalle glaciazioni, si presenta con una successione di altipiani delimitati da monti, corone rocciose e valli torrentizie. Ambienti mutevoli e pregevoli biodiversità che caratterizzano il percorso: si passa da zone agricole a vigneti, a pinete, a castagneti fino alle faggete delle quote più alte; un patrimonio naturalistico particolare reso unico dal clima particolare mitigato dal vicino Lago di Garda.

Molteplici sono i punti panoramici che si attraversano e che permettono di ammirare viste della placida vallata dell'Adige, splendidi panorami sul Lago di Garda, distese montuose a perdita d'occhio, vedute sulle Dolomiti di Brenta e sul ghiacciaio dell'Adamello.

Grazie alla ricchezza di specie vegetali che si incontrano lungo l'itinerario, il paesaggio muta fortemente con le stagioni: in primavera, con il risveglio della natura, gli alberi in fiore

punteggiano di bianco le colline e i boschi si colorano con le delicate sfumature di verde delle nuove foglie. In estate si godono le giornate più lunghe e si apprezza il fresco delle zone collinari del percorso. L'autunno è poi un'esplosione di colori: le foglie assumono tinte che vanno dal rosso vivo, quasi viola, al marrone, passando per il giallo e l'arancione. Anche l'inverno è interessante: il Cammino è percorribile interamente, salvo dopo nevicate importanti, e l'esperienza di camminare nella neve è unica: la coltre bianca copre tutto ed assorbe ogni rumore donando un silenzio ovattato rotto solo dallo scricchiolio dei passi; una sensazione che ritempra.

Anche l'antropizzazione ha modellato l'ambiente regalandoci pittoreschi borghi, dedali di muri a secco che delimitano orti e vigneti, stradine che s'inerpicano sulle pendici tra i boschi, prati, casolari e baite. La zona, per la sua posizione geogra-



autunno: I boschi si colorano



il santuario di Montalbano che torreggia su Mori



le colture terrazzate di ortaggi della Val Di Gresta



gli imponenti castagni di Castione

fica, è sempre stata un crocevia tra l'Italia e la Mitteleuropa con un succedersi di popoli ed eventi che hanno via via inciso il territorio. Si trovano importanti testimonianze che vanno dalla preistoria all'epoca tardoantica a quella medievale, per giungere fino alla Prima Guerra Mondiale: ruderi di castelli, dedali di trincee, importanti chiese, deliziose chiesette solitarie, palazzi signorili ed un teatro monumentale del 1800. Non manca l'archeologia industriale con edifici un tempo dediti ad antiche lavorazioni in particolare la seta, il tabacco, i marmi e le terre coloranti.

Chi ama approfondire la conoscenza della storia o della natura locali può trovare delle vere e proprie chicche: il Museo Etnografico, il Museo dei Fossili, il Giardino Botanico, percorsi naturalistici, il Parco Naturale del Monte Baldo.

Interessanti anche gli aspetti enogastronomici che il territorio presenta contraddistinti da importanti peculiarità come i prelibati ortaggi coltivati nel Distretto Biologico della Val di Gresta o le trote delle pure e gelide acque della Sorna, le castagne di Castione, le mele di montagna, i formaggi e la ricotta d'alpeggio. Troviamo ancora dei pregiati vini rossi nel fondovalle e degli ottimi vini bianchi che sono coltivati fino ad altitudini rilevanti. Le particolari condizioni ambientali stanno favorendo anche la diffusione della coltura dell'ulivo.

Il Cammino può essere occasione per un particolare viaggio nel gusto; la tradizione gastronomica trentina si basa su una cucina povera che parte da ingredienti semplici e di recupero, ma allo stesso tempo ricca e sostanziosa. Le strutture ristorative della zona presentano un'offerta molto varia che spazia dai piatti tipici locali, alle stuzzicanti specialità sudtirolesi e ai piatti della gustosa cucina nazionale.

Il percorso ha la forma di un otto e si snoda tra la Val di Gresta e le pendici nord del Monte Baldo, nel basso Trentino. Ha uno sviluppo di 70 Km e si articola in 5 tappe. La partenza e l'arrivo è a Mori a tre Km dal casello autostradale dell'Autobrennero di Rovereto sud e a 7 km dalla stazione ferroviaria di Rovereto. Località e paesi toccati dal cammino sono serviti da mezzi pubblici che possono facilitare il viandante nei suoi spostamenti.

Informazioni più approfondite si possono avere dal sito <https://camminosanrocco.it/>, si può altresì essere informati sulle ultime notizie dalle pagine Facebook e Instagram del Cammino.

text Franco De Toffol
ph Lorenza Miorelli

il lago di Garda visto da una trincea del Monte Creino

